



Attacco ai Popolari da An e dal Polo. Anche monsignor Sgreccia accusa: «La normativa è labile ed equivoca»

Fecondazione, primo sì

È costituzionale la proposta di legge

ROMA. Una legge delicatissima che investe culture e sensibilità diverse, ma strettamente necessaria nel nostro Paese, ancora senza nessuna normativa sulla fecondazione assistita. Ieri il testo unificato fra mille mediazioni e varato dalla Commissione Affari sociali, è approdato a un'altra commissione della Camera per riceverne il parere di costituzionalità. Si è assistito così al primo scontro fra An, Forza Italia, Ccd e Lega da una parte e la sinistra e i Popolari dall'altra (eccezione fatta per il Ppi Cananzi che ha votato contro), ma anche alla spaccatura dei cattolici con un attacco violento e diretto di Alleanza nazionale e del Polo a Rosa Russo Jervolino, presidente della Commissione Affari costituzionali, che ha illustrato e votato la costituzionalità del testo.

La legge invocata da tutte le parti, che dovrebbe disciplinare l'intera materia, impedendo abusi e mercimonio di sostanza che attiene alla vita, dovrà poi affrontare l'aula nelle prossime settimane, o come in molti chiedono, tornare in Commissione Affari sociali, sede più raccolta e appropriata di discussione. Le divisioni sono ancora profonde fra le diverse «anime» del Parlamento, fra queste la principale riguarda la fecondazione eterologa (cioè al di fuori della coppia) e in coppie conviventi, due punti esplicitamente non condivisi dagli stessi Popolari, che preannunciano voto contrario.

Ma vediamo l'impianto della legge: potranno ricorrere alla «procreazione medicalmente assistita», dopo due anni di tentativi falliti, le coppie sposate o di fatto, di adulti maggiorenni di sesso diverso, in età fertile e non superiore ai 52 anni. (Vengono esclusi i single e quindi gli omosessuali). È prevista la fecondazione omologa (con tecniche di riproduzione assistita, ma con gameti prelevati all'interno della coppia) e la fecondazione eterologa (spermatozoi o ovociti offerti da donatori nel caso uno dei due sia sterile). Serve il consenso informato sia di chi dona, sia di chi riceve. È vietata ogni logica speculativa o di mercato, nonché qualsiasi sperimentazione umana sugli embrioni, nonché ogni forma di selezione a scopo eugenetico. Il bambino nato attraverso le tecniche previste deve essere tutelato giuridicamente. Solo le strutture pubbliche possono ricevere le donazioni di gameti e quindi costituire le «banche» a cui rivolgersi, mentre anche le strutture private, autorizzate dalle regioni potranno applicare le tecniche di procreazione assistita. Devono essere previste severe sanzioni per chi viola la legge e, per il personale medico e paramedico è possibile opporre l'obiezione di coscienza. Registri dei centri autorizzati alla raccolta e dei presidi dove si effettua la fecondazione assistita, devono essere predisposti presso l'Istituto superiore di sanità. I gameti donati, congelati e conservati per 5 anni, vanno utilizzati per un massimo di cinque gravidanze portate a termine.

A questa normativa ieri è stato dato parere favorevole dalla Commissione Affari costituzionali, ma a patto di soddisfare quattro condizioni: 1) nel caso di fecondazione eterologa si impediscano fenomeni di selezione eugenetica, 2) si precisi meglio la dicitura «coppie stabilmente

legate da convivenza», al fine di evitare raggiri della legge e l'estensione quindi di questa ai single, 3) prevedere lo status di figlio legittimo anche per i nati da fecondazione assistita al di fuori di queste norme (pubblici sono i genitori non il minore), 4) siano rafforzate le norme a tutela dell'embrione nella logica della legge-194».

Infine si chiede alla Commissione Affari sociali di approfondire e incentivare la ricerca scientifica e le concrete possibilità di utilizzare non embrioni, ma cellule «uovo da congelare che risolverebbero problemi etici e giuridici nello stesso tempo».

All'attacco furibondo di An, espresso da Publio Fiori («la difesa del concepito e dell'embrione va di pari passo con l'esigenza di una modifica della 194»), si è unito in serata il commento di monsignor Elio Sgreccia, direttore dell'Istituto di bioetica dell'università cattolica del

Sacro Cuore che critica sia il parere di costituzionalità, sia la proposta di legge «labile ed equivoca». «Tutela della vita e tutela della famiglia - afferma monsignor Sgreccia - è quanto ci si aspetta ancora come frontiera invalicabile sul piano civile e giuridico». Anche Ombretta Fumagalli Carulli, presidente dei senatori di Rinnovamento italiano ritiene la proposta «una pessima legge sulla quale gli esponenti politici cattolici sono tenuti a dare battaglia». Nettissimo anche il giudizio negativo di Alessandro Ce' della Lega Nord, mentre Marida Bolognesi, presidente della Commissione Affari sociali ha sottolineato come il voto di ieri rappresenti «un importante passo in una materia particolarmente delicata. I pareri espressi dalla commissione Affari costituzionali - sottolinea la Bolognesi - confermano l'impianto generale del provvedimento, ponendo in evidenza la necessità di approfondire e modifi-

care alcuni punti». Perplesso invece la responsabile sanità ds, Gloria Bufò, che trova nel provvedimento «più di un problema difficilmente superabile». Infine il ministro Rosy Bindi è convinta che «l'esame dell'aula consentirà a ciascuna componente culturale e ideale di approfondire punti che appaiono ancora controversi».

Anna Morelli

LA NUOVA LEGGE

Procreazione medicalmente assistita

Potranno accedere alle tecniche di riproduzione assistita le coppie, sposate o di fatto, di adulti maggiorenni di sesso diverso in età fertile e non superiore ai 52 anni. Sarà consentito soltanto dopo due anni di tentativi di procreazione falliti.

Consenso informato

Il medico deve comunicare alla coppia tutti i rischi e le conseguenze giuridiche. Entrambi dovranno mettere per iscritto la loro volontà.

Fecondazione omologa

I gameti appartengono alla coppia che non è sterile ma non riesce a concepire. La fecondazione avviene con tecniche di riproduzione assistita (come la fecondazione in vitro).

Fecondazione eterologa (ammessa per legge)

Se uno dei due genitori è sterile la coppia potrà usufruire di gameti (spermatozoi od ovociti) offerti dai donatori.

Donazione

Serve il consenso informato dei donatori.

Possono donare tutti i maggiori di 18 anni che non abbiano superato i 35 (per le donne) e i 40 (per gli uomini).

Le banche dei gameti devono accertare l'identità dei donatori, escludendo la trasmissione di malattie infettive o patologie ereditarie.

I gameti donati vanno utilizzati per un massimo di cinque gravidanze portate a termine.

I gameti saranno congelati e conservati per un massimo di cinque anni.

Che cosa è proibito

Commercializzare i gameti

Prelevare i gameti post-mortem

Che cosa è ammesso

Sperimentazione sugli embrioni a fini terapeutici e diagnostici.



Un laboratorio per la fecondazione artificiale

MELANDRI (DS)

«Un passo avanti ma il Polo vuole boicottare il progetto»

ROMA. «Una chiamata alle armi ridicola e di dubbio gusto». Alla fine di una lunga giornata di lavoro e dopo la lettura delle agenzie che riportano i commenti al parere favorevole espresso dalla Commissione Affari costituzionali della Camera sul testo di legge unificato sulla procreazione assistita, Giovanna Melandri, deputata dei Ds, non risparmia critiche alle reazioni degli esponenti del Polo. Onorevole Melandri, qual è a suo parere l'intenzione del Polo?

«Semplicemente boicottare la legge e speculare sulla diversità di vedute che su molti punti della legge sono palesi nella maggioranza. Trovo inaccettabile l'attacco personale messo nei confronti della presidente della commissione. Rosa Russo Jervolino ha tenuto una posizione assolutamente corretta e ha pienamente compreso il ruolo e l'impianto di mediazione di questo testo, che ha l'obiettivo di colmare un vuoto legislativo di decenni. È questa l'idea che ha mosso i Popolari, che pure hanno mantenuto ferma la loro posizione di merito contraria alla fecondazione eterologa. Non è possibile pretendere di esaurire in un testo come questo le posizioni su un tema tanto complesso, né di veder riflessa nella norma ogni singola opzione etica. L'importante è che il risultato sia una legge saggia, che dia garanzie e elementi di tutela dei diritti e della salute della coppia sterile, della donna e dei nascituri».

Il dibattito in aula deve ancora iniziare e i contrasti continueranno. Lei stessa ha espresso alcune perplessità. Su quali punti?

«Ci confronteremo, eccome. Lo faremo in aula, ma per arrivare a un risultato, non per boicottare la legge. Per quanto mi riguarda non riesco a condividere il fatto che si pensi di far rientrare nella legge solo le donne coniugate. Se la fecondazione assistita è considerata un rimedio alla sterilità allora perché limitarlo con riferimenti allo stato di famiglia? Un altro punto riguarda la raccolta e la conservazione dei gameti riservata ai centri pubblici. Dopo tanti anni in cui, in forza della circolare Degan, sono stati i centri privati a compiere queste operazioni, mi sembrerebbe un rischio cadere nell'eccesso opposto».

Forse si pensa ad una maggiore possibilità di controllo.

«Allora fissiamo per tutti standari di sicurezza rigidissimi, controlli rigorosi e sanzioni pesanti per chi sgarra. Un'ultima perplessità riguarda i limiti alla produzione di embrioni che comporterebbe la necessità di sottoporre le donne a pesanti e frequenti stimolazioni della produzione di ovociti. Se mai acceleriamo la ricerca sul congelamento degli ovociti. Mi auguro anche che la legge futura contenga esplicitamente, come quella francese, l'obbligo di una revisione entro un periodo certo, determinato. Il legislatore deve tenere il passo con lo sviluppo tecnologico e scientifico che in questo campo è molto rapido».

Susanna Cressati

IL COMMENTO

Finalmente un testo da discutere

LETIZIA PAOLOZZI

NO. PROBABILMENTE non si può rubricare come scambio politico al ribasso, come compromesso troppo pieno di mediazioni, il passaggio della legge sulla procreazione assistita in Prima commissione, quella degli Affari costituzionali. Rosa Russo Jervolino ha avuto un atteggiamento serio (come sempre), capace di resistere alle pressioni più virulente. D'altronde l'obiettivo, più volte ripetuto, di arrivare «finalmente a una legge», di finirla con il «Far West» dei gameti (spermatozoi o ovociti), portava con sé il rischio, insito nel legiferare, di dettare modelli di comportamento.

Certo, le questioni che il progetto di legge solleva, sono sempre le stesse. Una volta fatta la scelta di dire sì alla fecondazione eterologa come cura della sterilità (scelta che assolutamente non convince), si finisce per discriminare (non solo le single alle quali è vietato l'accesso) ma conducendo un esame intrusivo sul sistema di vita delle persone. Peraltro, la maggioranza assoluta di chi ricorre alla eterologa è composta da coppie sposate: il no alle single significa, in pratica, un rifiuto simbolico. D'altronde, quante mai saranno con la natalità di cui tutti si lamentano, le ragazze che ricorrono all'inseminazione artificiale, costo medio del «binbo in braccio» cinquanta milioni e all'incirca due anni di tentativi? Per non parlare della raccolta del seme solo nei centri pubblici e del rischio di chiusura dei centri privati che non sono, dal Cecos in là, diretti da banditi. Infine, «è una visione pericolosamente oscurantista della scienza, che sembra dettata dal vecchio adagio «partorirai con dolore».

La morale cattolica è in sofferenza. Non da oggi. Giacché ogni civiltà possiede una sua cosmogonia, una sua visione della natura e degli individui, della loro sessualità. Questa cosmogonia non è fissa, rigida. Intervengono modelli di comportamento, modificazioni del diritto, scoperte scientifiche, a «provocare» quella determinata morale. Sappiamo che tra qualche anno sarà possibile isolare i sessantamila geni umani e, attraverso la manipolazione di ovuli e spermatozoi, decidere del patrimonio evolutivo della specie umana. Potranno essere eliminati i rischi di malattie terribili: chi di noi non lo vorrebbe per i nostri figli? È in questo soubou genetica (e di ieri la notizia della studentessa Usa, Carrie, che ha venduto gli ovuli a suon di dollari), dove si obbedisce, comunque, alle leggi del mercato, ci saranno, anche, genitori che vogliono figli neri e non obesi, figli con gli occhi azzurri e non neri.

Diciamo questo per sottolineare quanto sia inquietante la fase che attraversiamo. È quanto domandare finora mai supposte, emergono; e in quanti problemi inciampiamo. Occorre salvaguardare un pluralismo etico. Anzi, occorre costruirlo. Questo è un obiettivo che interpellati cattolici e laici. I cosiddetti laici. Sarebbe, infatti, interessante capire cosa pensa un costituzionalista come Giorgio Rebuffa di Forza Italia, ammesso che non sia già iscritto al nuovo centro cattolico. Ernesto Galli della Loggia ha scritto l'altro giorno sul «Corriere della Sera» con comprensione per le parole del Papa sull'aborto o dei cattolici sull'embrione. Invitava i laici a discutere. Tuttavia il manifesto di bioetica laica è stato pubblicato sul suo stesso giornale.

Ecco. Ciò che manca e che saremmo forse ancora in tempo a fare, è sottoporre questa massa di questioni a una discussione pubblica. Proprio perché non crediamo che una materia tanto delicata possa essere rubricata come lotta per i diritti individuali, proprio perché vogliamo evitare il rischio di uno stato etico, ci piacerebbe che i cosiddetti liberali garantissero, assieme a noi, il disegno di una società aperta, dove lo stato riconosca l'autonomia degli individui, il loro assumersi responsabilità nei confronti degli altri, e intervenga in modo «leggero» per garantire equità. Un disegno che non è riassumibile nella retorica del cittadino-embrione.

JERVOLINO (PPI)

«Voteremo contro la provetta legale per le coppie di fatto»

ROMA. A bruciapelo. Non è chiarissima la posizione dell'onorevole Jervolino rispetto a questa legge. «No, la posizione dell'onorevole Jervolino è chiarissima e non sa come fare a continuare a dirlo. L'on. Jervolino non vuole «una » legge, vuole questa legge con due punti sui quali si sa, che non siamo d'accordo fin dall'inizio: la fecondazione eterologa e la fecondazione delle coppie di fatto. Non è una cosa così «strana», perché la commissione giustizia, relatore Sincalchi (Ds) e presidente Pisapia

(Rc) per quel che riguarda le coppie di fatto ha fatto lo stesso rilievo della mia commissione e cioè dire «convivenza stabile» è poco chiaro e poco concreto».

C'è quindi la possibilità di una migliore definizione della convivenza, oppure il riferimento è solo ed esclusivamente al matrimonio?

«L'on. Jervolino fa due mestieri: è presidente della Commissione Affari costituzionali e in quanto tale crede di essere riuscita a fare un lavoro che nessun altro sarebbe riuscito a fare, fuori di modestia. E che pagherà nel suo sangue vivo e cioè quello di difendere la legittimità costituzionale della legge. Perché è chiarissimo che nella Costituzione c'è scritto che la famiglia è una comunità naturale fondata sul matrimonio, ma non c'è scritto che fuori dal matrimonio non si possano aver figli. Per dire che la legge è incostituzionale avrei dovuto far dire alla Costituzione una cosa che non c'è scritta. Possono strillare quanto vogliono. L'on. Jervolino, Popolare, fa adesso il ragionamento che ha fatto ancora

nell'83, quando si è approvata la legge sull'adozione. Ritengo che sia opportuno che quando nasce un bambino, nasca all'interno di una coppia con un minimo di stabilità. E questa stabilità la dà il matrimonio. E allora, poiché non sono khomeinista e non ho un concetto dello Stato che non sia laico, io dico: pare favorevole a tutta la legge e quindi anche a questo punto, ma i piani mi pare che siano ben distinti».

Certo, ma si dice da un lato che si vuole questa legge, dall'altro si pongono delle condizioni per cui rischia di non essere approvata...

«Ho appena finito di ascoltare l'intervento di D'Alema in aula che ha detto una cosa giustissima in una cultura democratica e cioè che all'interno di un cammino legislativo nessuno può dire: o la legge è così oppure non la voglio. Noi non lo diciamo. Noi diciamo: questa legge ci va bene, ma su questo punto voteremo contro e se andremo in minoranza non succede nulla. Non siamo mica Berlusconi».

E cosa pensa rispetto alla sperimentazione sugli embrioni, tenuto conto anche della recente direttiva della Ue?

«Le direttive Ue sono affari della Ue, noi siamo contro le sperimentazioni e riteniamo che l'articolo 16 della legge così com'è sia chiaro. Abbiamo detto: studiate il sistema di massima possibile protezione dell'embrione. La legge è molto più avanti della direttiva Ue».

A.Mo.

SE IL PROBLEMA E'...

Prurito e bruciore anale

Dolore persistente e "tagliante" che si accentua durante la defecazione

Difficoltà nei movimenti, problemi a restare seduti

ALLORA SI TRATTA DI...

Emorroidi esterne

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

La POMATA PREPARAZIONE ANTIEMORROIDARIA GIULIANI, è un rimedio che non si limita ad alleviare il dolore ma interviene anche sull'infiammazione e sul gonfiore. È un prodotto a base di due principi attivi efficaci. Idrocortisone, un anti-infiammatorio

in grado di ridurre la congestione della parte colpita; la Benzocaina, un antidolorifico noto per la sua capacità di agire a lungo sulla parte sofferente. Da qui l'effetto sollievo prolungato della Pomata Preparazione Antiemorroidaria Giuliani.

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato. Aut. Min. San. N° 17071

GIULIANI

Doppia azione contro le emorroidi

